

## SUI RIFUGIATI STOCCOLMA RICHIAMA ROMA L'ONERE DELL'ACCOGLIENZA VA CONDIVISO


 Quale Paese europeo sostiene il carico maggiore di rifugiati? No, non è l'Italia. Nonostante le cronache degli sbarchi e le tragedie di Lampedusa, i proclami della politica e i sacrifici delle comunità locali, donne, uomini e bambini che varcano i nostri confini sono per la gran parte diretti altrove. I siriani, in particolare: approdano qui, al Sud della Sicilia o anche lungo le coste calabresi, raggiungono una stazione ferroviaria, quindi fanno rotta verso Nord. La risposta alla domanda iniziale, allora, è un'altra, chilometri lontana: la Svezia.

Fedele a una lunga e consolidata tradizione di accoglienza, Stoccolma offre alle famiglie in fuga dalla guerra la possibilità di un permesso di soggiorno permanente. Nell'attesa di quel documento, c'è la garanzia di un tetto, un pasto, un'assistenza; e la prospettiva di corsi di lingua e programmi di inserimento, seppure in uno dei villaggi spersi nelle nevi scandinave. Lo spiegava una donna in viaggio con le due figlie ventenni, di passaggio a Milano: «Resterei in Italia, ma qui il massimo che possono darci è un pezzo di carta: non serve a coprire la testa né si può mangiare. In Svezia ci danno una casa e un sostegno per ricominciare».

La scelta di civiltà di Stoccolma si sta rive-

lando, però, insostenibile anche per un Welfare avanzato. E il governo scandinavo, notava ieri il *Wall Street Journal*, adesso non nasconde il fastidio per i Paesi del Mediterraneo che si lamentano per l'arrivo in massa di migranti (ricevendo milioni in aiuti Ue), ma al tempo stesso (ignorando i regolamenti) spingono i rifugiati verso Nord, scaricando il problema altrove. La critica è ad Atene, ma soprattutto a Roma. «Si è parlato tanto delle difficoltà economiche — protesta il ministro dell'Immigrazione svedese, Tobias Billström —, ma l'Italia resta pur sempre uno dei 20 Paesi più ricchi del mondo». Senza una legge organica sul diritto d'asilo e con un sistema d'accoglienza fondato sull'emergenza e l'improvvisazione. I regolamenti europei sono certo da rivedere, ma la Svezia (9,5 milioni di abitanti) ora confronta le cifre e chiede a Bruxelles di intervenire: nel 2013 (dati Unhcr) ha ricevuto 50 mila richieste d'asilo contro le 25 mila dell'Italia (60 milioni di abitanti). Quanto alle domande siriane, la disparità è imbarazzante: 677 qui, 14.362 in Svezia, con la previsione di altre 23 mila nel 2014.

**Alessandra Coppola**

 **terrastraniera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

